

ALDA MERINI
TRA DOLORE DELL'ANIMA
E CURA DELLA POESIA

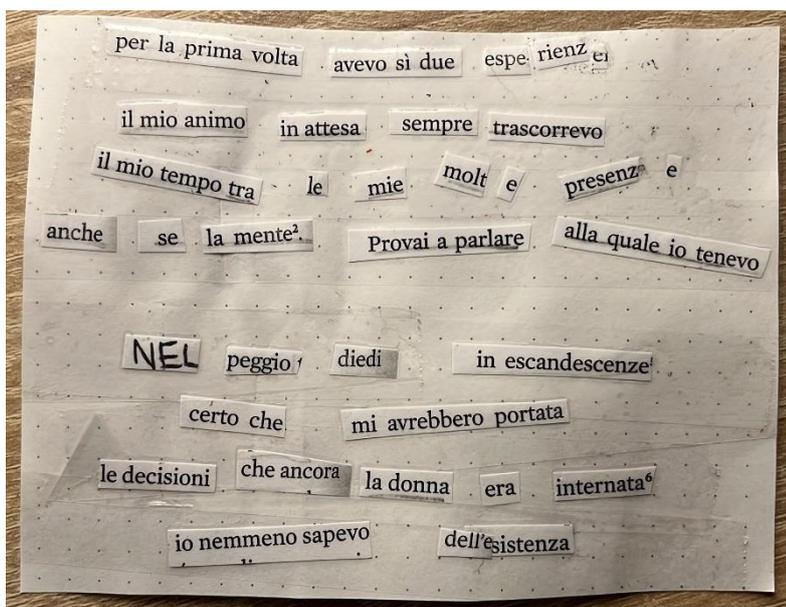
Poesie
e riflessioni

Non era forse la mia una ribellione umana?

La mia casa poteva prendere decisioni
e io nemmeno sapevo l'esistenza degli ospedali
tutti i parenti scomparvero
e io avevo sete di verità
e io non reggevo più il caos infernale
e io mi sentivo controllata dalla luna sghemba
ma non era forse la mia una ribellione umana?

Tra le mura fredde e silenziose

Tra le mura fredde e silenziose
rimbombano i tuoi pensieri.
Volevi essere libera,
ma sei bloccata.
Nella sofferenza ci sono anche i sogni,
di te che sei una stella,
che non si è mai spenta.



SPIRITO ERRANTE

Sognai una volta
Una sghemba luna,
Con occhi tristi e delusi
Nel vedere un lercio manicomio.
Sui muri scarabocchi e parole bestemmate,
Schifo.
Io tra le barre di quei sconfinati Muri, guardando un usignolo:
Speranza.
In manicomio le ferite non curi, Mentre la notte avanza, volteggiava La mia anima esclusa, per scrivere Questa
poesia nonostante
Fossi: delusa
Io nella mia mente avevo solo Tempesta
Perché venivo trattata
Da bestia;
Ma ora che mi trovo fuori da questo inferno,
Mi sento come se fossi in osteria,
Con questi canti dalla colta Antologia.
Euforia!
Mi trovo in queste parole Girovagante
Come nel mondo cammina
Una tartaruga gigante.

Stanca ma anche felice.
Quando fui internata nel manicomio
Si creò così la cicatrice
Che mandò all'aria il mio matrimonio.
Nella prima notte le grida gioiose che ricordavo
Si trasformarono nel caos infernale.
La vita spensierata che sognavo,
Diventò poi un'illusione abituale.
Inutile rendersi bello dentro questo inferno.
L'allineamento di fronte a quel Lavello e quel lenzuolo lercio: una sofferenza.
Quante volte svenivo e quante volte venivo ripresa.
Il giardino d'estate era completamente differente rispetto a quello d'inverno
Ma la luna era sempre la stessa nella sua malevolenza
Ed era pesante e impossibile nell'essere compresa.

Le nostre riflessioni

Alda Merini ci è piaciuta sia come poetessa che come personaggio pubblico: le sue poesie rispecchiano in pieno la sua anima, ma anche in tv si faceva conoscere per quello che era, in maniera esuberante e solare, facendo conoscere la sua storia e la realtà celata nei manicomi prima della legge di Basaglia. Le sue poesie sono intense, piene di immagini potenti, spesso legate alla sofferenza, alla solitudine e alla ricerca di una forma di salvezza interiore.

La sua esperienza personale, segnata da lunghi periodi all'interno del manicomio, ha sicuramente influenzato la sua scrittura, rendendola ancora più autentica e toccante.

La sua capacità di scrivere con una lingua semplice ma ricca di significato è ciò che colpisce di più. È come se ogni parola avesse un peso specifico, che rimane impresso nel lettore.

In un certo senso, la sua poesia è anche una ricerca di continua libertà, sia emotiva che mentale.

Alda Merini è anche una persona che, pur soffrendo, ha continuato a cercare la libertà e la bellezza nella vita, e le sue poesie ci aiutano a capire meglio noi stessi e gli altri.

Le sue poesie sono anche un invito a non ignorare la sofferenza, ma ad affrontarla con coraggio.

Alda Merini è stata una poetessa che ha vissuto sulla propria pelle il confine sottile tra genio e follia, trasformando il dolore in poesia e la sofferenza in canto. La sua vita è stata segnata dall'esperienza del manicomio, un luogo che ha inghiottito la sua giovinezza e l'ha costretta a confrontarsi con l'abisso della

solitudine e dell'incomprensione. Internata per la prima volta nel 1965, ha trascorso anni tra le mura di ospedali psichiatrici, subendo trattamenti che annullavano l'identità e soffocavano la voce dell'anima. Ma la sua voce non è mai morta: ha continuato a scrivere, spesso su fogli di fortuna, dando vita a poesie intrise di dolore e speranza. La depressione, compagna costante della sua esistenza, non è mai riuscita a spegnere il fuoco della sua creatività. Alda Merini ha raccontato la malattia mentale senza vergogna, con una lucidità disarmante, rivendicando il diritto di essere fragile e sensibile in un mondo che spesso etichetta e isola chi soffre. Il manicomio non è stato solo una prigione fisica, ma un simbolo di una società che fatica a comprendere la diversità interiore, che teme ciò che non riesce a controllare. Eppure, nonostante tutto, Alda Merini è stata ed è ancora oggi un simbolo di libertà. Libertà di esprimere il dolore senza filtri, libertà di amare senza riserve, libertà di esistere senza chiedere il permesso. La sua poesia, intensa e vibrante, è un grido che supera le sbarre del passato, un canto di resistenza contro chi vuole soffocare la voce degli ultimi. Alda Merini ha vissuto e scritto con una forza disarmante, ricordandoci che la libertà più grande è quella dell'anima, che nessun manicomio potrà mai davvero imprigionare.

Alda Merini, secondo noi, è una poetessa affascinante perché è riuscita ad esprimere molto bene la sofferenza e il dolore che ha provato negli anni passati all'interno del manicomio. Ci hanno incantato anche i temi che lei espone nelle sue poesie e nel modo in cui scrive. La modalità con cui esprime il suo pensiero è incantevole, perché la sincerità e la realistica sono sempre presenti nei suoi lavori. Gli aspetti che ci hanno impressionato di più sono il manicomio, la libertà e la sofferenza.

Il manicomio è un luogo dove Merini passa molti anni della sua vita e molte sue poesie e testi sono dedicati ad esso; per esempio nella poesia "La luna s'apre nei giardini del manicomio" la poetessa descrive la realtà brutale di come venivano trattati i malati psichiatrici in quella struttura.

Nel "Diario di una diversa – il suono dell'ombra", Alda Merini narra di come prima di essere trasferita viveva felicemente la sua vita da madre e sposa, e poi di come dopo alcuni suoi momenti di escandescenza fu internata nell'ospedale psichiatrico, della sua iniziale ribellione. La poetessa descrive poi il modo brusco di come delle insensibili infermiere lavavano i ricoverati e anche di come

veniva trattata lei che di fronte a quei modi di fare e al luogo stesso, sveniva e veniva buttata sotto l'acqua fredda con brutte parole. Nell'ultimo paragrafo del testo viene descritto il giardino che era presente nella struttura, e anche di come la poetessa sentisse che la luna pesante prendesse in giro i ricoverati con malignità.

Nella poesia "*La luna s'apre nei giardini del manicomio*" la poetessa descrive nei primi tre versi una luna benevola, poi nei successivi due una maligna e negli ultimi tre paragona la luna alla luce di una lampadina di una stanza del manicomio.

La libertà è un tema molto ricorrente nelle poesie di Alda Merini, perché è una cosa che le è stata sottratta per molto tempo durante il suo soggiorno al manicomio. Una poesia dove è presente questo tema è: "*Io ero un uccello*".

In questa poesia lei si paragona ad un albatro. Nei primi due versi si ritiene un uccello quindi sottintende il fatto di essere una donna libera, nei successivi tre parla della violenza subita dall'uccello che paragona alla sua, poi ritorna ancora tema della donna libera, confrontandosi sempre all'albatro, e nei seguenti due versi rievoca il tema della violenza.

Nei versi in cui lei tratta il tema della libertà e quindi di essere una donna libera, Alda Merini, descrive il ventre e il modo di volteggiare sui mari dell'albatro. Al contrario nei versi dove c'è la tematica della violenza, la poetessa spiega di come dei marinai abbiano tagliato la gola dell'uccello come per scherzo e abbiano così concluso il suo volo sopra i mari. Nei tre versi finali, la poetessa dichiara come, nonostante sia distesa a terra, riesca ancora a cantare le canzoni d'amore, quindi si sofferma sulla crudeltà subita.

La sofferenza è un'ulteriore tema molto presente nelle sue opere, per esempio nella poesia "*Sono nata il ventuno a primavera*", dove lei si paragona, dal verso cinque, a Proserpina che viene rapita da Plutone, dio degli Inferi, ed è costretta a rimanere sulla terra sei mesi e i rimanenti sei negli Inferi; il suo ritorno sulla terra segna l'arrivo della primavera e la pioggia si confonde col pianto della ragazza. Alda Merini si ritrova nella figura di Proserpina perché anche lei nella sua vita si è divisa tra la sua vita quotidiana e la vita dopo il manicomio, dove non veniva quasi riconosciuta dal mondo.

La poesia "*Le osterie*", secondo noi, è una poesia dove si trattano sia il tema della libertà sia quello della sofferenza.

Il tema della libertà viene affrontato descrivendo il modo di fare che le persone avevano quando si trovavano in un'osteria, che secondo l'autrice era un luogo di spensieratezza dove le regole non esistevano, lì le persone si ubriacavano, cantavano e la loro mente esultava.

La sofferenza è anche una tematica presente perché le persone si ubriacano magari perché stanno affrontando un periodo complicato o di dolore. La poetessa in quest'opera descrive anche le cose che la attraggono, per esempio l'odore del vino che ritiene acre, le cose bestemmiate ma anche leggere, la lingua di Bacco parlata nelle osterie e il nome di Charles a caratteri d'oro.

In parole povere Alda Merini è, secondo noi, una poetessa ma anche una donna da cui prendere esempio, una persona sopravvissuta al manicomio grazie alla poesia e che nonostante tutto è andata avanti con la sua vita scrivendo e raccontando le sue opere.

Gli aspetti che ci hanno colpito di questa autrice sono: la sofferenza, l'abbandono e la libertà. Abbiamo associato alla sofferenza la poesia "*Lascio a te queste impronte sulla terra*". L'autrice ha trascorso molti anni in manicomio soffrendo di una malattia mentale che l'ha portata a confrontarsi con la solitudine, l'isolamento e il dolore psicologico. Tuttavia riesce a trovare anche in un tema così forte una forma di bellezza e riscatto. Nella poesia che abbiamo scelto la sofferenza non è solo un peso ma anche una testimonianza della sua lotta e della sua capacità di trovare significato nel dolore.

Abbiamo amato l'idea di libertà espressa nella poesia "Io ero un uccello" che simboleggia la libertà, la purezza e l'elevazione spirituale. Tuttavia questa creatura viene abbattuta e questo gesto rappresenta le difficoltà, le sofferenze e le incomprensioni. Ma continua a cantare e questo indica la resilienza e la capacità dell'essere umano di trovare bellezza e significato anche nelle avversità. La poesia "la luna s'apre nei giardini del manicomio" tratta il tema dell'abbandono non solo dal punto di vista fisico ma anche in quello emotivo. La luna, infatti, simbolo di solitudine, osserva dall'alto, rappresentando la distanza ma anche la bellezza che emerge nella sofferenza, la distanza e l'inaccessibilità. La poetessa infatti riflette sull'abbandono interiore e sociale dei pazienti psichiatrici, che vengono dimenticati dalla società e dalle famiglie. La poesia sottolinea la condizione di chi ha un disagio mentale e vive con ciò, evidenziando ancora di più il suo isolamento e la solitudine che caratterizza la sua esperienza. Ciò che la rende unica è il fatto che, nonostante le sofferenze, il manicomio e la malattia mentale Alda Merini abbia sempre avuto la capacità di raccontare e trasformare le sue esperienze in arte.

In Merini il manicomio diventa una metafora della sofferenza mentale di chi vive all'esterno della società. Alda Merini racconta l'esperienza del manicomio in modo freddo e secco, denunciando la violenza psicologica e fisica inflitta ai pazienti che lo ospitano.

All'interno di questa riflessione c'è un altro tema fondamentale: l'ingiustizia. La poetessa, con la sua sensibilità, riesce a trasmettere una sensazione di ingiustizia nei confronti di chi si trova mandato in manicomio. Prima della legge Basaglia non c'era modo di uscire di spontanea volontà da quel luogo. Questa legge infatti decide che questi luoghi debbano essere aboliti in Italia, ma entrò in vigore troppo tardi. La sua poesia è una denuncia contro quel luogo, nel quale non vi è modo di far esprimere il proprio dolore, che sia fisico o psicologico, o che comunque si possa ritenere assillante.

La disperazione è un altro tema centrale nella poesia dell'autrice. La disperazione, pur essendo una costante nella sua opera, non diventa mai un ostacolo definitivo a ciò che scrive. Piuttosto, la poesia di Alda Merini è una forma di resistenza nata dalle sofferenze vissute e cerca di attenuarla con il solo uso delle parole, per protestare indirettamente. Infine, possiamo dire che Alda Merini, con la sua poesia, pur nei suoi toni drammatici, compie veri e propri atti di coraggio.

Qual è stata la sua cura? Ovviamente ciò di cui abbiamo parlato fino a ora, ovvero la poesia. Trovava negli scritti il modo di denunciare gli ospedali psichiatrici e scrisse un sacco di opere sulla vita, cercando libertà e compassione. Ci ha colpiti la poesia "La luna s'apre nei giardini del manicomio" perché parla delle debolezze e delle mostruosità degli atti compiuti negli ospedali psichiatrici. C'è anche un altro scritto, come "Io ero un uccello" dove mette l'enfasi sul fatto che veniva probabilmente derisa del modo in cui viveva, tuttavia dice alla fine che nonostante le cose brutte che le siano capitate, offriva al lettore poesie, mostrando i suoi sfoghi.

Fece anche opere compassionevoli, per esempio "Una volta sognai" dove fa riferimento alla tartaruga, al cui guscio si aggrappava chi voleva salvarsi dalle fatalità della morte. Fece quest'opera scritta rivolgendosi agli immigrati che tentano la fortuna in un'area del mondo migliore di quella da dove provengono. Fa anche riferimenti al mito e alle osterie, offrendo uno scritto simile a quello dell'osteria dei Promessi Sposi di Manzoni. Fa indirettamente una metafora, indicando che le sue poesie non hanno contenuti filtrati e sembrano come i canti di chi va all'osteria a giocare e bere, ma sono ovviamente intesi in contesti diversi.

Ci sono di lei anche diverse apparizioni nella televisione di fine anni '90 e inizio anni 2000. La troviamo insieme a cantanti ed esponenti della scena musicale e televisiva italiana. Troviamo anche interpretazioni della sua persona fatte da altre attrici, che raffiguravano la sua vita o il suo disturbo mentale attraverso storie o veri e propri canti.

Alda Merini ha lasciato un'impronta indelebile e la sua voce continua ad affascinare ed emozionare, dimostrando come la poesia possa essere uno strumento per esplorare l'animo umano e condividerlo con il mondo.